



**ATTO N. 237**

**INTERROGAZIONE**

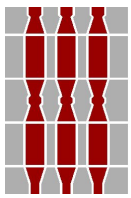
*del Consigliere DE LUCA*

***“DISCIPLINA DELLE MODALITA' E DELLE PROCEDURE DI ASSEGNAZIONE DELLE  
CONCESSIONI DI GRANDI DERIVAZIONI IDROELETTRICHE IN ATTUAZIONE DEL  
DECRETO LEGGE 14 DICEMBRE 2018, N. 135, (DL SEMPLIFICAZIONI) - INTENDIMENTI  
DELLA G.R. AL RIGUARDO”***

---

*Depositato alla Sezione Flussi Documentali, Archivi e Privacy  
il 14/05/2020*

*Trasmesso al Presidente della Giunta regionale il 18/05/2020*



**Regione Umbria**

**Assemblea legislativa**

Palazzo Cesaroni  
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA  
Tel. 075.576.3377 - Fax 075.576.3013  
<http://www.consiglio.regione.umbria.it>  
e-mail: [thomas.deluca@alumbria.it](mailto:thomas.deluca@alumbria.it)

Gruppo assembleare  
**Movimento 5 Stelle - Umbria**  
Il Presidente

**Al Presidente del Consiglio regionale - SEDE**

## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE URGENTE**

**DISCIPLINA DELLE MODALITÀ E DELLE PROCEDURE DI ASSEGNAZIONE DELLE CONCESSIONI DI GRANDI DERIVAZIONI IDROELETTRICHE IN ATTUAZIONE DEL DECRETO-LEGGE 14 DICEMBRE 2018, N. 135 ("DL SEMPLIFICAZIONI").  
INTENDIMENTI DELLA GIUNTA AL RIGUARDO.**

Il sottoscritto consigliere regionale

### **PREMESSO CHE**

Il decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135 ("DI Semplificazioni") ha modificato l'articolo 12 del Dlgs 79/1999, stabilendo che le grandi derivazioni idroelettriche debbano passare in proprietà alle Regioni alla scadenza delle concessioni o nei casi di decadenza, revoca o rinuncia alle stesse.

Alle regioni è quindi demandata la disciplina, con legge, delle modalità e delle procedure di assegnazione. Il termine ultimo per l'adozione di tale disciplina è stato recentemente prorogato dal [31 marzo 2020 al 31 ottobre 2020 dall'articolo 125-bis del D.L. n. 18/2020](#) (convertito con modificazioni nella Legge n. 27/2020), in relazione allo stato d'emergenza dichiarato a seguito della diffusione epidemiologica COVID-19.

La norma statale stabilisce che siano le Regioni a definire il canone di concessione, introducendo una quota fissa e una variabile, quest'ultima legata alla produttività e redditività, e prevede il trasferimento annuale alle Province e alla Città metropolitana, sul cui territorio insistono gli impianti, di almeno il 60% del canone introitato dalle concessioni. La norma concede la facoltà da parte delle Regioni di chiedere ai Concessionari la cessione di una quota gratuita di energia.

Nei criteri di valutazione, tra gli altri, potranno essere inseriti interventi di efficientamento degli impianti, di compensazione paesaggistico e territoriale, capacità gestionali, compensazioni di carattere sociale, formativo e occupazionale dei territori interessati.

Le leggi regionali dovranno avere taluni contenuti legislativamente predefiniti, quali le modalità per lo svolgimento delle procedure di assegnazione; i termini di avvio delle procedure; i criteri di ammissione e di assegnazione; i requisiti di capacità finanziaria, organizzativa e tecnica adeguata all'oggetto della concessione richiesti ai partecipanti e i criteri di valutazione delle proposte progettuali.

Le procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche devono essere avviate entro due anni dall'entrata in vigore della legge regionale. Nell'ipotesi di mancato rispetto del termine di avvio da parte della regione interessata, si prevede l'esercizio di poteri sostitutivi da parte dello Stato.

La Lombardia, con la legge regionale 8 aprile 2020, n. 5, è stata la prima Regione a muoversi in tal senso. La norma regola le modalità di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico scadute o in scadenza ovvero al termine dell'utenza e nei casi di decadenza, revoca o rinuncia. A titolo di esempio in questa fattispecie si è provveduto a definire una quota dell'80% dei canoni ricavati dalle grandi derivazioni che saranno erogati alla Provincia in cui insistono gli impianti, affinché tali risorse economiche vengano spese nei territori a cui vengono sottratte tali risorse.

### **CONSIDERATO CHE**

Le concessioni potranno essere assegnate, secondo le modalità indicate dalla norma nazionale in cui vengono ricomprese società a capitale misto pubblico privato, nelle quali il socio privato è scelto attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica o mediante forme di partenariato.

Nel territorio umbro insistono molteplici impianti, di cui alcuni tra i principali a livello nazionale. Ebbene, i maggiori concessionari incamerano da tempo, con cadenza annuale, utili che vanno ben oltre i 100 milioni di euro, pagando alla Regione canoni stimati in circa 8 milioni di euro, raddoppiati solo pochi anni fa su legittima pressione politica del M5S. Ad oggi, dei predetti 8 milioni, solo una minima cifra, fissata con importo annuo di bilancio, quindi variabile e con una forte condizionalità, viene attribuita ai comuni sui quali insistono gli impianti.

### **RILEVATO INOLTRE CHE**

Un secolo dopo la loro costruzione, l'Umbria ha la possibilità di riprendersi le proprie potenti centrali idroelettriche e, con esse, le connesse e gigantesche rendite finanziarie ed energetiche connesse. Al contrario di quello che vediamo accadere oggi, con flussi di denaro esorbitanti che finiscono nelle mani di grandi multinazionali senza alcuna ricaduta per il territorio, potremmo far tornare prepotentemente in campo l'interesse generale contro la deriva iperspeculativa a cui abbiamo assistito negli ultimi decenni, a discapito di asset di straordinario valore pubblico, non delocalizzabili, quali le centrali idroelettriche di grande derivazione e molto altro, superando al contempo le assurde chiusure delle Marmore -la c.d. Cascata 'a ore'- vicende che hanno mortificato le comunità locali e il grande potenziale turistico della Valnerina, senza dimenticare i danni che da decenni si registrano su sponde e immobili di Piediluco a causa delle variazioni idrometriche del lago, utilizzato intensivamente come bacino di carico delle sottostanti centrali di Galletto.

La norma in questione, "DL Semplificazione", offre appunto un'opportunità irripetibile per redistribuire ricchezza per tutto il territorio regionale, sia per gli effetti di nuovi e più vantaggiosi criteri di valutazione che andranno inseriti nelle gare, sia nel caso auspicato dagli scriventi, che si

realizzi un partenariato pubblico-privato, in cui i territori interessati potrebbero letteralmente essere ricoperti di quella ricchezza finora depredata, restituendo altresì i beni naturalistici alle comunità locali che potranno gestirle in modo sostenibile.

## INTERROGANO LA GIUNTA PER SAPERE

**se l'attuale giunta regionale intenda concretamente promuovere, nell'ambito delle proprie prerogative, iniziative legislative volte alla regionalizzazione dei grandi impianti idroelettrici,** offrendo un'irripetibile occasione ai territori interessati, rimettendo finalmente al centro le comunità e i loro bisogni, considerando i tempi già stretti previsti -31 ottobre 2020- conformemente al Decreto Semplificazioni, disciplinando le modalità e le procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche e determinando anche i relativi canoni (in attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 come modificato dall'articolo 11 quater del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12).

Se nelle more dell'espletamento delle nuove gare, intenda presentare un disegno di legge di modifica della legge regionale 33/2004, riassegnando una quota dell'80% dei canoni annualmente incassati dalla Regione ai Comuni interessati dalla presenza di tali invasivi impianti.

Thomas De Luca  
Gruppo M5S



Perugia, 14/05/2020